

Economia



RAPPORTO CNA. Euro debole, commercio in ripresa e calo dei costi energetici sono un aiuto

Aziende e crisi, segnali di vita

Nel primo quadrimestre del 2015 fallimenti in leggera flessione

► I fallimenti delle aziende sono in lieve diminuzione. Per rilanciare in modo decisivo l'economia regionale e, soprattutto, per evitare una nuova e negativa inversione di tendenza, è però fondamentale attivare investimenti, rendere disponibili le varie risorse, come i fondi europei 2014-2020, e favorire l'accesso al credito. Al 31 marzo scorso le aziende totali presenti nell'Isola erano 166.795, delle quali 37.360 operative nel comparto artigiano.

Nei dati contenuti in una recente indagine del Centro studi della Cna Sardegna, è risultato che i fallimenti registrati nel primo quadrimestre di quest'anno sono arrivati a quota 98, a fronte dei 102 rilevati nei primi quattro mesi del 2014. Nel corso di tutto l'anno scorso le imprese che hanno dovuto chiudere i battenti sono state 294, contro le 262 del 2013. Il picco più grave è stato fotografato nel periodo compreso tra il 2009 e il 2014. In quest'arco di tempo, in Sardegna, il numero dei fallimenti è lievitato di quasi il 175%. L'isola, per questa ragione, si è guadagnata il primato negativo tra le regioni italiane, posizionandosi al secondo posto in classifica dopo il Molise. «La complessa e prolungata fase di difficoltà attraversata dall'economia regionale», commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale del-

I FALLIMENTI DELLE IMPRESE IN SARDEGNA

I numeri

166.795 numero totale delle aziende aggiornato al 31 marzo 2015

37.360 aziende artigiane

22,4% peso delle aziende artigiane sul totale delle aziende sarde

I fallimenti

285 nel 2015 (stima)

294 nel 2014

262 nel 2013

Crac a confronto

98 primo quadrimestre 2015

102 primo quadrimestre 2014

79 primo quadrimestre 2013

Il dato regionale

+174,8% crescita del numero dei fallimenti in Sardegna tra il 2009 e il 2014



la Cna, «ha fatto aumentare a dismisura il numero di procedure concorsuali dalle 77 del 2008 e le 107 del 2009, si era passati alle 262 del 2013, fino alle 294 del terribile 2014. La speranza è che, stando ai dati positivi per i primi cinque mesi dell'anno, alla fine del 2015 questo numero possa finalmente iniziare a ridimensionarsi. Tutto dipenderà dalle capacità del sistema economico re-

gionale di approfittare dei fattori propulsivi emersi in questa prima parte di 2015, tra cui: euro debole, crescita attesa dei flussi turistici stranieri (soprattutto dai Paesi non euro, anche grazie all'effetto Expo), ripresa del commercio mondiale, calo dei costi energetici, riduzione dei tassi di interesse a lungo termine».

La ripresa economica regionale, per adesso, sembrerebbe un miracolo.

La situazione, soprattutto nell'edilizia, è ancora problematica. La metà del calo occupazionale constatato in Sardegna negli ultimi sei anni riguarderebbe, infatti, proprio il settore delle costruzioni e il suo indotto.

Dallo studio condotto dalla Cna è emerso che tra le aziende edili la percentuale dei fallimenti rispetto allo stock nel periodo 2008-2015 è stata quasi doppia rispetto al resto delle imprese regionali (1,5% contro lo 0,8%). In quest'ottica è di fondamentale importanza attivare degli interventi prioritari, mirati al rafforzamento dell'intero tessuto economico e finalizzati a un concreto rilancio dell'occupazione. «Da questi dati», concludono Piras e Porcu, «emerge ancora una volta la necessità di fornire al nostro sistema produttivo gli input necessari per avviare la difficile ripresa. Questi devono arrivare da un'azione determinata e forte sul fronte del lavoro e dell'occupazione. Rilanciare investimenti e credito sono le azioni prioritarie su cui concentrarsi per far ripartire l'economia, ricorrendo all'immediato utilizzo di tutte le risorse disponibili, a partire da quelle relative ai fondi europei 2014-2020, sulla cui spendita rischiamo già da ora di accumulare colpevoli ritardi».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONCAMERE

Le imprese giovanili in crescita nel Sud

ROMA. A scommettere sul futuro con una idea di impresa sono i giovani, con il Sud in testa ed il Nord-Est in coda, una ampia quota di neoimprenditori immigrati e vocazione per le nuove tecnologie della rete. È la «foto sull'imprenditoria giovanile» presentata da Unioncamere, sui dati del registro delle Imprese delle Camere di Commercio. In un primo trimestre dell'anno che si conferma negativo per il saldo complessivo tra nuove imprese e cancellazioni (-18.685 unità) è il dato delle imprese degli under35 a spiccare in controtendenza: nel periodo gennaio-marzo 2015 il saldo è positivo, 16.000 in più, e di queste il 36% è al Sud contro il 27% del Nord-Est, il 22% è di imprenditori immigrati, 2 su 3 sono già su internet ed il 45% è già pronto a vendere online.

È a Crotone il tasso di imprenditorialità giovanile più alto (con il 15,3% delle nuove imprese), ed al secondo posto c'è ancora la Calabria con Vibo Valentia (15,1%); mentre, all'altro estremo della graduatoria, le province in cui le imprese guidate da giovani sono meno presenti sono Forlì-Cesena (6,7%) preceduta da Pordenone e Ravenna (7,5%)».

Delle oltre 115mila imprese nate nel primo trimestre 2015 sono oltre 35mila (il 31%) quelle che hanno alla guida uno o più giovani con meno di 35 anni di età. Hanno scommesso soprattutto su commercio (20%), costruzioni (9,5%), ristorazione (5,1%). Per il 76% sono imprese individuali.

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

PRODOTTI TIPICI. Nella brochure dei formaggi l'Isola indicata con un erborinato

Expo, Eataly cade sul pecorino

► Le chiazze di muffa sono ovunque: da Sassari a Cagliari, da Oristano a Nuoro. Nella Mappa dei grandi formaggi italiani, la brochure creata da Eataly per l'Expo 2015 e distribuita a migliaia di persone (saranno forse milioni a ottobre), la Sardegna viene coperta dalla foto di un formaggio erborinato. Per intenderci, simile al più famoso gorgonzola, il formaggio con la muffa. Un'immagine simbolo, la stessa che peraltro riempie nella cartina del-

le eccellenze casearie nostrane anche Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche, che tuttavia sminuisce davanti agli occhi del mondo il pecorino sardo, punta di diamante della tradizione sarda.

«Certo, in Sardegna non mancano i formaggi "muffati" precisa Luca Saba, direttore di Coldiretti, ma il settore non può essere rappresentato da una produzione di nicchia in una vetrina di importanza mondiale come

quella del padiglione Eataly all'Expo». In effetti nel depliant stampato dal colosso internazionale della ristorazione italiana non ci si dimentica il formaggio isolano per antonomasia. Il pecorino sardo viene elencato, insieme a quelli Romano e di Osilo, il casizolu e il fiore sardo, come specialità territoriale. Nessuno di questi deve però la propria fama alle muffe che ne insaporiscono la pasta. «Resta un problema di un'immagine da

promuovere e preservare. Se sfruttiamo male l'occasione offerta dall'esposizione milanese avremo perso la possibilità di mostrare al mondo il meglio della nostra Isola. Abbiamo ancora cinque mesi di Expo, nei quali la Regione deve non soltanto intervenire per correggere la brochure, ma affinché fino a ottobre le eccellenze dell'Isola siano valorizzate senza presapochismi».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA



Formaggio pecorino

Un faro per le Imprese

Il Confidi Sardegna offre strumenti, servizi e consulenza per lo sviluppo e la crescita delle Imprese Sarde di ogni settore: un servizio professionale a un costo molto vantaggioso.



INDUSTRIA



TURISMO



ARTIGIANATO



AGRICOLTURA

CONFIDI SARDEGNA

Da sempre in prima linea per garantire alle Aziende Sarde l'accesso al credito bancario



Usa il QR code per connetterti al nostro sito

Fallimenti, Cna Sardegna: la tendenza frena. Ma la crisi morde ancora

13 maggio 2015



Fallimenti nell'Isola, la crescita esponenziale e continua delle aziende sarde che chiudono si ferma. Nei primi quattro mesi del 2015 sono state 98 le imprese sarde che hanno portato i libri in tribunale, contro le 102 dello stesso periodo del 2014. I dati – resi noti dal **Centro studi della Cna Sardegna** –evidenziano un segnale positivo rispetto al trend degli ultimi anni che aveva visto un aumento costante delle procedure concorsuali (il complesso delle imprese iscritte a procedure concorsuali: fallimenti, liquidazione coatta, concordato o amministrazione controllata). **Tra 2009 e 2014 il numero di fallimenti in Regione era infatti cresciuto addirittura del 175%**, triste record tra le regioni italiane. Tanto che la Sardegna risulta seconda solo al Molise per crescita del numero fallimenti tra 2009 e 2014.

«La complessa e prolungata fase di difficoltà attraversata dall'economia regionale ha fatto aumentare a dismisura il numero di procedure concorsuali: -spiegano **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu** rispettivamente presidente e segretario regionale della CNA Sardegna – dalle 77 del 2008 e le 107 del 2009, si era passati alle 262 del 2013, fino alle 294 del terribile 2014. La speranza è che, stando ai dati positivi per i primi cinque mesi dell'anno, alla fine del 2015 questo numero possa finalmente iniziare a ridimensionarsi. Tutto dipenderà dalle capacità del sistema economico regionale di approfittare dei **fattori propulsivi** emersi in questa prima parte di 2015, tra cui: euro debole, crescita attesa dei flussi turistici stranieri (soprattutto dai paesi non euro, anche grazie all'effetto Expo), ripresa del commercio mondiale, calo dei costi energetici, riduzione dei tassi di interesse a lungo termine».

L'eterna crisi dell'edilizia. Rimane comunque sotto osservazione **il settore edile**. La metà del calo occupazionale registrato in Sardegna negli ultimi sei anni si è infatti concentrata nelle costruzioni e nel suo indotto. Dal 2006 il settore aveva iniziato a perdere investimenti, e non ha smesso di farlo fino all'anno passato.

Tra le imprese di costruzioni la percentuale di fallimenti rispetto allo stock nel periodo 2008-2015 è stata quasi **il doppio** rispetto al resto delle imprese regionali (1,5% contro lo 0,8%) che, in termini di frequenza di accadimento, si traduce, **ogni mese, in 1,7 imprese di costruzioni ogni 10 mila imprese**. Una frequenza molto inferiore negli altri settori economici.

Il rilancio. «Da questi dati – spiegano Piras e Porcu – emerge ancora una volta la necessità di fornire al nostro sistema produttivo **gli input necessari** per avviare la difficile ripresa. Questi debbono arrivare da un'azione determinata e forte sul fronte del **lavoro** e dell'**occupazione**. Rilanciare **investimenti e credito** sono le azioni prioritarie su cui concentrarsi per far ripartire l'economia, ricorrendo all'immediato utilizzo di tutte le risorse disponibili a partire da quelle relative ai [fondi europei 2014-2020](#), sulla cui spendita rischiamo già da ora di accumulare colpevoli ritardi».

Si arresta in Sardegna la crescita esponenziale dei fallimenti

Nei primi 4 mesi del 2015 sono fallite 98 imprese sarde contro le 102 dello stesso periodo dello scorso anno

Autore: [Redazione Casteddu Online](#) il 13/05/2015 13:13



Il fenomeno rimane ancora drammatico: la Sardegna risulta seconda solo al Molise per la crescita del numero di imprese fallite tra il 2009 e il 2014

Tra il 2009 e il 2014 il numero dei fallimenti in Sardegna era cresciuto del 175%

La metà del calo occupazionale registrato in Sardegna negli ultimi sei anni si è concentrata nel settore delle costruzioni e nel suo indotto

La percentuale di fallimenti è comunque doppia nel settore delle costruzioni rispetto a resto delle imprese sarde: 1,5% contro lo 0,8%

Piras e Porcu (CNA): Rilanciare investimenti e credito le priorità per far ripartire l'economia

Si arresta in Sardegna la preoccupante crescita di imprenditori che hanno visto fallire la propria attività. Nei primi quattro mesi del 2015 sono state 98 le imprese sarde che hanno portato i libri in tribunale, contro le 102 dello stesso periodo del 2014. I dati - resi noti dal Centro studi della Cna Sardegna - evidenziano un segnale positivo rispetto al trend degli ultimi anni che aveva visto un aumento costante delle procedure concorsuali (qui considerando il complesso delle imprese iscritte a procedure concorsuali: fallimenti, liquidazione coatta, concordato o amministrazione controllata). Tra 2009 e 2014 il numero di fallimenti in Regione era infatti cresciuto addirittura del 175%, triste

record tra le regioni italiane (la Sardegna risulta seconda solo al Molise per crescita del numero fallimenti tra 2009 e 2014).

«La complessa e prolungata fase di difficoltà attraversata dall'economia regionale ha fatto aumentare a dismisura il numero di procedure concorsuali: - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu - rispettivamente presidente e segretario regionale della CNA Sardegna - dalle 77 del 2008 e le 107 del 2009, si era passati alle 262 del 2013, fino alle 294 del terribile 2014.

La speranza è che, stando ai dati positivi per i primi cinque mesi dell'anno, alla fine del 2015 questo numero possa finalmente iniziare a ridimensionarsi. Tutto dipenderà dalle capacità del sistema economico regionale di approfittare dei fattori propulsivi emersi in questa prima parte di 2015, tra cui: euro debole, crescita attesa dei flussi turistici stranieri (soprattutto dai paesi non euro, anche grazie all'effetto Expo), ripresa del commercio mondiale, calo dei costi energetici, riduzione dei tassi di interesse a lungo termine».

Rimane comunque sotto osservazione il settore edile. La metà del calo occupazionale registrato in Sardegna negli ultimi sei anni si è infatti concentrata nelle costruzioni e nel suo indotto. Dal 2006 il settore aveva iniziato a perdere investimenti, e non ha smesso di farlo fino all'anno passato.

Tra le imprese di costruzioni la percentuale di fallimenti rispetto allo stock nel periodo 2008-2015 è stata quasi il doppio rispetto al resto delle imprese regionali (1,5% contro lo 0,8%) che, in termini di frequenza di accadimento, si traduce, ogni mese, in 1,7 imprese di costruzioni ogni 10 mila imprese (si osservi come negli altri settori economici la frequenza risulti molto inferiore).

«Da questi dati – spiegano Piras e Porcu - emerge ancora una volta la necessità di fornire al nostro sistema produttivo gli input necessari per avviare la difficile ripresa. Questi debbono arrivare da un'azione determinata e forte sul fronte del lavoro e dell'occupazione. Rilanciare investimenti e credito sono le azioni prioritarie su cui concentrarsi per far ripartire l'economia, ricorrendo all'immediato utilizzo di tutte le risorse disponibili a partire da quelle relative ai fondi europei 2014-2020, sulla cui spendita rischiamo già da ora di accumulare colpevoli ritardi».

Fermato nel 2015 il boom fallimenti in Sardegna, la Cna: "Ma il fenomeno è ancora drammatico"



Redazione Tiscali

Si arresta in Sardegna la crescita esponenziale dei fallimenti: nei primi quattro mesi dell'anno sono fallite 98 imprese contro le 102 dello stesso periodo dello scorso anno. È quanto emerge dai dati diffusi dalla Cna.

Attenzione però, il fenomeno rimane ancora "drammatico": la Sardegna risulta seconda solo al Molise per la crescita del numero di imprese fallite tra il 2009 e il 2014 e tra il 2009 e il 2014 il numero dei fallimenti era cresciuto del 175%. La metà del calo occupazionale registrato negli ultimi sei anni si è concentrata nelle costruzioni e nel suo indotto. La percentuale di fallimenti è doppia nel settore delle costruzioni rispetto a resto delle imprese: 1,5% contro lo 0,8%.

"La complessa e prolungata fase di difficoltà attraversata dall'economia regionale ha fatto aumentare a dismisura il numero di procedure concorsuali - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - Dalle 77 del 2008 e le 107 del 2009 si era passati alle 262 del 2013, fino alle 294 del terribile 2014. La speranza è che, stando ai dati positivi per i primi cinque mesi dell'anno, alla fine del 2015 questo numero possa finalmente iniziare a ridimensionarsi. Tutto dipenderà dalle capacità del sistema economico regionale di approfittare dei fattori propulsivi emersi in questa prima parte di 2015. Tra cui: euro debole, crescita attesa dei flussi turistici stranieri (soprattutto dai paesi non euro, anche grazie all'effetto Expo), ripresa del commercio mondiale, calo dei costi energetici, riduzione dei tassi di interesse a lungo termine".

Sotto osservazione resta soprattutto il settore edile. "Rilanciare investimenti e credito - concludono Piras e Porcu - sono le azioni prioritarie su cui concentrarsi per far ripartire l'economia, ricorrendo all'immediato utilizzo di tutte le risorse disponibili, a partire da quelle relative ai fondi europei 2014-2020, sulla cui spendita rischiamo già da ora di accumulare colpevoli ritardi".

13 maggio 2015

Economia

13 Maggio 2015 ore 11:49

Fallimenti, frena la strage di imprese in Sardegna, Cna: “Fenomeno resta drammatico”

Nei primi quattro mesi dell'anno sono fallite 98 imprese contro le 102 dello stesso periodo dello scorso anno. E' quanto emerge dai dati diffusi dalla Cna



Si arresta in Sardegna la crescita esponenziale dei fallimenti: nei primi quattro mesi dell'anno sono fallite 98 imprese contro le 102 dello stesso periodo dello scorso anno. E' quanto emerge dai dati diffusi dalla Cna. Un fenomeno che rimane ancora "drammatico": la Sardegna risulta seconda solo al Molise per la crescita del numero di imprese fallite tra il 2009 e il 2014 e tra il 2009 e il 2014 il numero dei fallimenti era cresciuto del 175%. La metà del calo occupazionale registrato negli ultimi sei anni si è concentrata nelle costruzioni e nel suo indotto. La percentuale di fallimenti è doppia nel settore delle costruzioni rispetto a resto delle imprese: 1,5% contro lo 0,8%.

"La complessa e prolungata fase di difficoltà attraversata dall'economia regionale ha fatto aumentare a dismisura il numero di procedure concorsuali - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - Dalle 77 del 2008 e le 107 del 2009 si era passati alle 262 del 2013, fino alle 294 del terribile 2014. La speranza è che, stando ai dati positivi per i primi cinque mesi dell'anno, alla fine del 2015 questo numero possa finalmente iniziare a ridimensionarsi. Tutto dipenderà dalle capacità del sistema economico regionale di approfittare dei fattori propulsivi emersi in questa prima parte di 2015. Tra cui: euro debole, crescita attesa dei flussi turistici stranieri (soprattutto dai paesi non euro, anche grazie all'effetto Expo), ripresa del commercio mondiale, calo dei costi energetici, riduzione dei tassi di interesse a lungo termine".

Sotto osservazione resta soprattutto il settore edile.

"Rilanciare investimenti e credito - concludono Piras e Porcu - sono le azioni prioritarie su cui concentrarsi per far ripartire l'economia, ricorrendo all'immediato utilizzo di tutte le risorse disponibili, a partire da quelle relative ai fondi europei 2014-2020, sulla cui spendita rischiamo già da ora di accumulare colpevoli ritardi"



Imprese: Cna, frena crescita fallimenti; +175% fra 2009 e 2014

11:16 13 MAG 2015

(AGI) - Cagliari, 13 mag. - Frena la crescita del numero di imprese fallite in Sardegna, aumentato del 175% fra il 2009 e il 2014, una percentuale piu' bassa solo di quella registrata in Molise. Da gennaio sono state 98 le aziende che hanno portato i libri n tribunale, contro le 102 dello stesso periodo dello scorso anno, secondo quanto rileva il Centro studi della Cna Sardegna, nel considerare il complesso delle imprese iscritte a procedure concorsuali: fallimenti, liquidazione coatta, concordato o amministrazione controllata. Nel settore delle costruzioni la percentuale dei fallimenti e' doppia rispetto al resto delle imprese sarde, pari all'1,5% contro lo 0,8%. Ed e' proprio nell'edilizia e nel suo indotto che si e' concentrata, negli ultimi sei anni, la meta' del calo occupazionale registrato nell'isola. (AGI) Red-Rob